Nuovi contributi al dibattito sullo sfruttamento delle fonti di energia

La «casa solare» non è un'utopia

La risposta del vicepresidente della Regione Bartolini ad una interrogazione del consigliere Passigli – Necessario utilizzare tutte le fonti integrative e rinnovabili – Si pensa alla definizione di una «mappa climatica» della Toscana

Sulle questioni dell'energia è in corso un vasto ed interessante dibattito che più volte è stato presente sulle stesse pagine toscane dell'Unità con servizi ed interventi estremamente qualificati. Su questo problema si è tornati anche nell'ultima seduta del consiglio regionale con un intervento del vicepresidente del Giunta Gianfranco Bartolini in risposta ad una interrogazione del consigliere repubblicano Stefano Passigli.

Un tema di grande attualità che ha consentito di ripercorrere e di puntualizzare le linee che da tempo la Regione toscana sta portando avanti nel campo nell'energia con particolare riferimento alle cosiddette fonti «integrative-rinnovabili» presenti nella nostra regione. Il nodo — in parte sciolto — è ancora quello di una politica energetica italiana fondata sullo sfruttamento delle risorse interne, sulla conservazione energetica e sul risparmio, su un corretto dimensionamento della domanda, sul rapporto da stabilire fra produzione ed utilizzazione dell'energia.

E' proprio in quest'ottica che si colloca la programmazione regionale, non solo per dare un quadro di riferimento sicuro per interventi sullo sviluppo del sistema energetico nazionale, ma soprattutto per reperire, valorizzare, sfruttare razionalmente tutte le risorse, anche quelle cosiddette marginali.

Nel 1976 il bilancio della produzione energetica toscana ha segnato un disavanzo di 976 megawatt attualmente ridotto a circa 650 MW, in seguito all'entrata in funzione del primo gruppo da 350 MW della centrale termoelettrica di Piombino.

Da una analisi sull'andamento dello sviluppo in Toscana, dal 1971 al 1976, si può prevedere che nel 1981 la richiesta di potenza sulla rete regionale sarà valutabile in circa 2700 MW. Se si considera che per quell'epoca l'entrata in funzione del 3. e 4. gruppo della centrale termoelettrica di Piombino, della centrale turbogas da 180 MW e di nuovi gruppi geotermoelettrici potranno produrre circa 2000-2700 MW, si può facilmente rilevare che nel 1981 il disavanzo di energia sarà ancora dai 500 ai 700 megawatt.

E' in questa prospettiva che la Giunta toscana — non avendo certamente una visione autarchica del problema energetico — indica due vie essenziali da percorrere: una volta a realizzare interventi per il risparmio in settori importanti quali i trasporti, la edilizia, l'industria in genere; l'altra tesa alla piena e razionale utilizzazione di tutte le fonti di energia presenti in Toscana: da quelle idriche, alle geotermiche, alle lignitifere. E1 è in questo ambito che affronta lo sviluppo delle fonti «integrative-rinnovabili» (come la solare, ed i rifiuti solidi) e le questioni relative ad una corretta pianificazione degli impianti ed agli interventi volti a salvaguardare l'ambiente e la salute.

Proprio per l'energia solare la Giunta toscana ha preso contatto con esperti e con alcune industrie, presenti nella nostra regione al fine di programmare un intervento continuo, avendo presenti i diversi campi nei quali questo tipo di energia può essere impiegato.

L'energia solare può avere molteplici usi: per la produzione di acqua calda per usi idrosanitari o di civile abitazione (uno scaldabagno oggi costa dalle 500 alle 800 mila lire, ma con la produzione in serie il prezzo potrebbe ridursi notevolmente); per il riscaldamento ambientale; per il condizionamento estivo degli ambienti, la cui economicità è data dal fatto che la massima utilizzazione di questo sistema coincide con la maggiore disponibilità di energia solare.

Può essere usata in agricoltura, per la climatizzazione delle serre, l'essiccazione dei prodotti, il pompaggio dell'acqua per l'irrigazione, per la stessa zootecnia e per la industria del freddo. Ancora può essere usata per impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare e la produzione dell'idrogeno dall'acqua, per la conversione dell'energia elettrica attraverso le celle fotovoltaiche o con centrali termosolari.

C'è chi sostiene che questo tipo di energia non sarà competitivo prima della fine del secolo, altri — come il noto studioso americano Barry Commoner, che recentemente ha rilasciato una dichiarazione anche al nostro giornale — affermano che se una nazione come l'Italia impegnasse una quantità di capitali pari a 2 mila miliardi nella ricerca e lo sviluppo di celle solari, nel giro di 5-10 anni il costo per chilowattora di questa energia potrebbe essere competitivo con quello di altre fonti, sia petrolifere che nucleari.

A questo punto la definizione di una «Mappa climatica» della Toscana (una raccolta di dati meteorologici — temperatura, pressione, grado di insolazione nelle diverse stagioni, direzione dei venti — necessari per impiantare la produzione di questa energia) appare come un obbiettivo importante così come lo è la possibilità di collegarsi o di promuovere gli studi e le ricerche per un nuovo modo di progettare gli edifici in funzione del loro corretto inserimento nel clima locale. Si tratta cioè di cominciare a pensare alla costruzione di «case solari», trovando un collegamento ed impegnando in questa direzione le facoltà di ingegneria e di architettura delle università toscane.

La piena e razionale utilizzazione delle risorse energetiche (comprese la solare e quella da rifiuti) richiede però anche la conoscenza della natura dei consumi. Ecco perché è allo studio l'ipotesi di una indagine strutturale della domanda dei consumi in Toscana, diversificata per fonti e fabbisogno; una indagine che si pensa coordinata dalla Regione, gestita dall'IRPET, svolta in collaborazione con l'ENI, l'ENEL, il CNR, l'Università, il CRIPEL (il Consorzio regionale imprese pubbliche degli enti locali).

Un sistema economico-produttivo come quello toscano — fondato sulla piccola e media impresa, sull'artigianato, sul turismo, sul commercio e che trova nel rilancio dell'agricoltura una condizione di sviluppo — si presta molto bene all'introduzione di sistemi decentrati ed integrati basati sulle fonti alternative ed integrative di energia. Questo anche tenendo presente che sul territorio regionale operano alcune industrie qualificate nel campo dell'energia solare come la LMI di Barga (che produce «pannelli» e che è disponibile per la costruzione di un impianto pilota) e come il Nuovo Pignone (che partecipa al progetto pilota CEE per la costruzione di una centrale solare) oltre a tutta una serie di piccole e medie imprese interessate a programmi di riconversione.

Previste quindici rappresentazioni con tre repliche ciascuna

Presentato il cartellone al teatro Verdi di Pisa

Un punto di riferimento per la città — Il senso di una gestione democratica Sono state 31 mila le presenze dello scorso anno — Il rapporto con la scuola

PISA — Inizierà l'11 novembre a Pisa la rappresentazione di «Processo per magia» di Apuleio, portata sulle scene dalla compagnia di Renzo Giovanpietro, la stagione di prosa 77-78 del teatro Verdi. Seguiranno altre 14 rappresentazioni con tre repliche ciascuna.

Tra gli appuntamenti da «non mancare» le «Case del Vedovo» di Piccolo Teatro di Milano e con la Regia di Battistoni, i «Due Gemelli veneziani» del Teatro Stabile di Genova, con la regia di Ronconi e con Alberto Licnello e lo «Zio Vania» del teatro stabile di Torino con la regia di Missiroli e con Anna Maria Guarnieri.

E' questa la seconda stagione gestita direttamnte dal Comune di Pisa in collaborazione con il Teatro Toscano e l'associazionismo ARCI-ACLI-ENDAS. Dopo il successo di pubblico dello scorso anno (31 mila utenti di cui 5 mila studenti delle scuole medie) e che aveva permesso la chiusura della stagione con un bilancio, anche da un punto di vista economico, estremamente soddisfacente, si è deciso quest'anno di ripetere l'esperienza accentuandone i caratteri promozionali.

Ogni recita avrà una replica a scopo promozionale diretta in particolar modo ai giovani. A questo fine si stanno già impegnando ad assicurare l'affluenza il provveditorato agli studi, l'Opera universitaria, la scuola Normale superiore e le organizzazioni dell'associazionismo. Saranno intensificate le iniziative di dibattiti tra registi, attori e pubblico. L'amministrazione comunale sta contattando con alcuni istituti universitari e singoli docenti per organizzare dibattiti e seminari su Shakespeare e Pirandello. Del due autori, del cartellone di prosa sono state immesse volutamente più di una rappresentazione. Del commediografo inglese apparirà sulla scena «A piacer vostro», «Cimbelino» e «Riccardo III».

Di Pirandello saranno recitate «La vita che ti diedi» e «Berretto a Sonagli». Lo scopo è di mettere a confronto, come già era accaduto lo scorso anno per il «Borghese gentiluomo», compagnie di diversa impostazione su uno stesso autore.

Parallelamente alla stagione di prosa il comune intende aprire il dibattito sulla gestione della struttura teatrale pisana. «Ci stiamo orientando — ha detto l'assessore Donati presentando il cartellone 77-78 — verso una gestione diversa delle attività di spettacolo. Vogliamo dare vita ad un comitato di gestione al cui interno siano presenti tutti gli enti cittadini». Per quanto riguarda il prezzo dei biglietti e degli abbonamenti la maggior novità è rappresentata dal costo «promozionale» dei biglietti per la terza sera: la platea costerà 2500 lire; 1500 il posto in palco o in galleria; 800 il loggione. Lievi ritocchi invece per i biglietti normali. E' stata abolita la distinzione tra «poltrona» e «poltroncina» che ora vanno tutte sotto la qualifica di platea; il costo è di 4 mila lire (3500 promozionale): il loggione è salito a quota 800. Gli abbonamenti variano da 45 mila per la platea a 30 mila per il palco a 20 mila per la galleria; gli abbonamenti promozionali saranno rispettivamente di 35 mila, 20 mila, 15 mila lire.

Questo il cartellone completo degli spettacoli. L'11, il 12 e il 13 novembre «Processo per magia» della compagnia Renzio Giovanpietro di Apuleio. Il 17, 18 e 19 novembre «A piacer vostro» di Shakespeare della compagnia del teatro stabile dell'Aquila. Il 2, 3 e 4 dicembre «L'uomo difficile» di Ugo Hofmenthal della compagnia Emilia Romagna. Il 9, 10 e 11 dicembre «Zio Vania» di Cechov del teatro Stabile di Torino con la regia di Missiroli. Il 21, 22 e 23 dicembre «I due gemelli veneziani» di Ibsen del Teatro Stabile di Genova. Il 10, 11 e 12 gennaio «Aspettando Godot» di Samuel Becket del Gruppo Della Rocca. 27, 28 e 29 gennaio «Le case del vedovo» del Piccolo teatro di Milano regia di Battistoni.

L'1, 2 e 3 febbraio «Cimbelino» di Shakespeare con la regia di Giancarlo Nanni della compagnia la Fabbrica dell'attore. Il 7, 1'8 e il 9 febbraio la «Vita che ti diedi» di Pirandello della compagnia la Loggetta. 17, 18 e 19 marzo «Riccardo III» di W. Shakespeare della compagnia Carmelo Bene. 21, 22 e 23 marzo «Berretto a Sonagli» di Pirandello della compagnia di Turi Ferro. Il 31 marzo e l'1 e 2 aprile «Le intellettuali» di Molière del teatro Stabile di Genova. Il 7, 1'8 e il 9 aprile «Lu curaggio di nu pompiere napulitano» della Cooperativa Sociale il Globo. Il 12, 13 e 14 aprile «Il commediccce» di Gioacchino Belli della compagnia Emilia Romagna. 21, 22 e 23 aprile «A proposito di Voltaire» della compagnia Proclemer-Albertazzi.

● **SEMINARIO SULLE SCUOLE POPOLARI DI MUSICA**

Nella Saletta 5 maggio, domenica, lunedì e martedì, con inizio alle ore 16, si svolgerà un seminario sui problemi di formazione sul seguente argomento: «Le scuole popolari di musica, la didattica musicale tra iniziativa di base e l'intervento delle istituzioni.

Un convegno al «Gramsci» sull'editoria scolastica

E' tempo di scuola e quindi di libri. Ma quali sono i libri che gli studenti hanno a disposizione. Sono rispondenti alle nuove esigenze? E l'editoria riesce a far fronte alle nuove richieste? E chi sono i nuovi autori e a quale criterio si rapporta il loro lavoro? Sono queste le domande alle quali si cercherà di rispondere nella tavola rotonda organizzata dall'Istituto Gramsci per questa sera nella propria sede di Firenze in piazza Madonna Aldobrandini 8, alle ore 21, tema: «Scuola, libri, editoria».

Prenderanno parte all'incontro Federico Enriques, presidente della Zanichelli e artefice del rinnovamento della casa editrice, il giornalista Pier Francesco Listri, Carlo Rivolta, presidente della sezione scolastica dell'Aie e Claudio Venturi, autore di numerosi libri («Professore permette»?) sui problemi della scuola e tenace negatore dell'utilità del libro di testo.

mostre

- **GALLERIA SANTACROCE** (P.za S. Croce 13) Renzo Vespignani
- **GALLERIA 4 EMME** (Via Martelli 4): Enrico Baj
- **GALLERIA AGLAIA** (borgo S. Jacopo 48) Massimo Cantini
- **GALLERIA PANANTI** (p.za S. Croce 8) Mario Francesconi
- **GALLERIA TEOREMA** (via del Corso 21): Geografia come arte
- **STUDIO INQUADRATURE 33** (via Pancrazi 17) Alinari - De Poli - Martini
- **GALLERIA MICHAUD** (Lungarno Corsini 4) Antiche xilografie giapponesi
- **GALLERIA LA PIRAMIDE** (via degli Alfani) Adami - Ceroli - Pozzati - Tadini
- **GALLERIA VOLTA DEI PERUZZI** (via dei Benci 43) Bruno Caruso
- **GALLERIA MENGHELLI** (via de' Pepi 3) Adolfo De Carolis
- **GALLERIA PALAZZO VECCHIO** (via Vacchereccia 3) Marino Marini
- **GALLERIA LE COLONNINE** (via de' Benci 9) Fernando Casalini
- **GALLERIA BAFOMET** (borgo Pinti 24) Luca Crippa

Fra candore e ripugnanza i disegni di Bruno Caruso

Da anni ormai abbiamo imparato a conoscere di Bruno Caruso l'opera grafica come una delle più singolari e presenti alla realtà dei nostri giorni. Il segno personalissimo e sicuro dell'artista siciliano si è offerto di rappresentare un repertorio straordinariamente vario di oggetti e situazioni: gli orrori della guerra e dell'organizzazione neocapitalista, le vicende della mafia nelle sue molteplici articolazioni, la realtà manicomiale e di ogni altra istituzione separata, il mondo della prostituzione e del crimine.

Ultimamente Caruso ha pubblicato anche un libro di ritratti ironici di artisti e pittori contemporanei, una *suite* variopinta e sferzante di modi e di mode, di abitudini e tic culturali e non, che costellano il panorama umano delle nostre patrie belle arti. Cosa dire di questa impressionante produzione? Che Caruso guarda dalla finestra della sua sensibilità di disegnatore la mutevole cronaca quotidiana con un fare da fustigatore moralista? Certamente no. L'esattezza e il nitore della scrittura di Caruso non corrispondono ad una certezza morale paradigmatica e non incrinabile. Il calore provocatorio delle sue denunce non nasce da una contraddizione fra una certezza interiore e l'immagine esterna che mai si assomiglia a quella.

Vi è un margine problematico dunque nell'interpretazione della sua opera. A questo proposito le parole che Leonardo Sciascia ha scritto per corredo alla mostra di disegni e tempere che si svolge in questi giorni alla Galleria Volta dei Peruzzi a Firenze, sembrano illuminanti. Lo scrittore siciliano scrive infatti: «E direi che nella rabbia con cui egli estrae e rappresenta le cose che degradano e negano l'uomo c'è un peculiare candore uno stupore amaro e dolente da cui il segno prende più forza, si fa impietoso e inflessibile sgradevole fino alla repugnanza». E così è in effetti.

Vi sono questi due termini difformi e antitetici (candore e repugnanza) che sembrano non poter coabitare, ma che pure rappresentano la molla creativa delle opere di Caruso. Sembra cioè che il risultato che scaturisce, dolente di incoercibile denuncia, è tanto più sofferto perché vive di una delusione primaria e quindi di una speranza. Il segno di Caruso insomma vorrebbe scorrere felice e pacificato ma poi, avvolgendosi man mano alla realtà, è costretto da questa a procedere più efferato e giudizioso e a caricarsi progressivamente di quei veleni che possano, con la denuncia, esorcizzare quella delusione.

Perché il discorso non paia astratto si provi a guardare le opere esposte a Firenze. Ebbene: nessuna di essa rappresenta un momento, storicamente accertabile, sono ritratti e immagini della sua regione: il giovane venditore di cassate il vecchio con un cesto di frutta fra le ginocchia, la ragazza nascosta dalla siepe, la pianta di basilico sul davanzale. Il dato comune di tutte queste opere è proprio quello che si ricava dalla malinconica constatazione che lo stato di ingenuità, di candore, di naturalezza e di innocenza che è proprio della natura dell'uomo, si atrofizza e si disperde nella corruzione dei meccanismi della convivenza. Si dirà che è un ideale roussoiano, di una cultura sorpassata. Non crediamo.

Caruso in verità non parla di una convivenza qualsiasi ma di quella che ci procura un ordine come quello fondato sulla violenza delle diseguaglianze: illuministicamente egli ha ben chiari i termini del problema. Sta di fatto che di quella violenza i suoi personaggi recano negli occhi un lampo amaro, quasi la sofferta convinzione che la vita ha deluso ancora una volta.

Giuseppe Nicoletti

Alla Pergola lo spettacolo del Teatro popolare di Roma

Un Cyrano de Bergerac rivisitato e corretto

Il regista ha sottolineato gli elementi di più spiccata modernità attenuando le sbavature della trama - Buona l'interpretazione di Pino Micol

Secondo spettacolo della stagione alla Pergola e secondo dignitoso appuntamento di teatro con il *Cyrano di Bergerac* di Edmond Rostand messo in scena dal Teatro popolare di Roma per la regia di Maurizio Scaparro.

In verità in questo caso la abilità del regista e del primo attore (Pino Micol) è stata almeno pari al coraggio con cui essi hanno affrontato un testo per più ragioni rischioso.

Si tratta di un'opera che è fortemente ancorata alla sua data di nascita (1897) alla quale partecipa vistosamente nell'ordito, nel linguaggio e nell'ideologia con i limiti propri di una sensibilità melodrammatica di seconda mano e con i vizi di una attitudine archeologica e regressiva, con forti venature *liberty*: ma, cosa ancora più imbarazzante, si tratta di uno spettacolo che deve trascinarsi sulle spalle il peso di una tradizione interpretativa che è stata molto spesso corriva e romanzesca, improntato cioè ad una immedesimazione enfatica degli attori nelle parti «eroiche» e serie.

Qui Scaparro, utilizzando la traduzione di Franco Cuomo, ha operato con una robusta matita rossa sottolineando i luoghi di più spiccata modernità e attenuando nei limiti del possibile le sbavature e le frange della trama. Ha fatto dire all'ottimo Micol con dimessa sobrietà le «tirate» più esibite (la famosa definizione del bacio), raffreddando il complesso della figura di Cyrano in un'adeguata atmosfera vagamente astratta, ha sfruttato le scene di Svoboda, trascritto da Roberto Francia, per una analisi simbolica e novecentesca della situazione drammatica; infine ha stilizzato con intenti ironici il «contorno» e il «colore ambientale» trasformando l'impianto del dramma storico in una vera e propria monografia del protagonista. In quest'ultimo caso, non è mancata una certa dose di astuzia, visto che il complesso degli attori che fiancheggiavano Micol non sembra davvero possedere tranne qualche rara eccezione, quel felice dono di natura (e del mestiere) che è la parola.

E' facile capire allora cosa diventi la famosa storia del secolo XVII, del prode, poetico e infelicemente nasuto Cyrano, innamorato non corrisposto della bella Rossana, a sua volta invaghita del bello ma rozzo Cristiano. Quest'ultimo solamente raccoglie i frutti dell'assiduo corteggiamento della giovane, anche se il buon Cyrano collabora in modo decisivo a farla innamorare. Il patto fra i due uomini (Cristiano si fa amare per il bell'aspetto, ma ricorre alle parole alate e letterarie di Cyrano per impadronirsi dell'anima di Rossana) viene qui proposto come il segno di una condizione schizoide: i due personaggi maschili incarnano la lacerazione del rapporto fra anima e corporeità.

In particolare Cyrano assume le vesti del poeta e del letterato che sperpera una fiumana di parole, di rime e di concettuosità ormai separate da un significato reale. La sua poesia è infatti in primo luogo menzogna, in quanto adoperata ad esclusivo vantaggio del rivale con un tradimento tragico della sua istintiva passione che egli stesso non osa portare a compimento, essendo dominato dalla paura e dal rifiuto del suo corpo (il famoso naso) deforme. Sono evidenti le tracce di una lettura psicanalitica che però, essendo ormai insopportabile e abusata nel teatro contemporaneo, è qui adoperata con una certa leggerezza.

Subentra, semmai, un'altro piano interpretativo che la bravura di Micol sviluppa soprattutto nella seconda parte dello spettacolo. Condannato all'impotenza nella vita, il «fantastico» Cyrano non ha altra scelta che quella di recitare fino in fondo la sua parte: egli ha perso l'aureola carismatica del poeta onnipotente, trasforma la sua disperazione nel gioco amaro del poeta-*clown*. E ci pare di ravvisare qui un'attenta osservazione storica di Scaparro, che ha rivisto il mito di Cyrano alla luce di alcune poetiche delle avanguardie francesi di fine secolo.

Il protagonista diventa un inedito Pierrot Lunaire, un uomo di fumo, un essere sublime proprio perché inutile. Egli lascia che altri siano efficienti e vittoriosi, la sua rivincita è segreta, di un altro mondo, è la rivincita di un profondo e vitale attaccamento alle ragioni dell'amore inespresso e intraducibile. Muore infatti protendendo le braccia verso l'irraggiungibile utopia della passione non consumata per Rossana e verso la luna di legno che scende beffarda dal soffitto a salutare la sua scomparsa davanti all'amata e irraggiungibile donna.

Si è detto degli attori che hanno spesso ostacolato questa lettura lineare, facendo smarrire il filo della regia in qualche bandolo aggrovigliato di estenuazioni naturalistiche. Aggiungeremo tuttavia che è un prezzo che è inevitabile pagare quando si tenta di intraprendere di nuovo la strada del teatro di parola. E questo è bene. Molti applausi per tutti e repliche fino a domenica prossima.

Siro Ferrone

«Il comizio» di Guttuso a Firenze

Sabato 15 ottobre è stata inaugurata la Stamperia della Bezuga con annesse una sala di esposizione. La nuova Galleria ha sede a Firenze in via de' Pandolfini 22 r. Per la inaugurazione è stato presentato il grande dipinto a olio di Renato Guttuso «Comizio di quartiere», un'opera già celebre nonostante sia stata eseguita nel 1975. Oltre al dipinto sono esposti disegni e bozzetti preparatori nonché litografie e incisioni dell'artista siciliano.

Per l'occasione il compagno Bufalini ha scritto per il catalogo un'affettuosa testimonianza sulla recente esperienza elettorale in Sicilia a fianco di Renato Guttuso per il quale la recente campagna elettorale ha costituito un indispensabile momento di studio per il suo «Comizio».

NELLA FOTO: «Il comizio di quartiere» di Renato Guttuso, un'opera del 1975

Intervento dell'Ertag per la Genovali

Il consiglio di amministrazione dell'Ertag (Centro regionale per l'assistenza tecnica e gestionale) ha assunto alcune decisioni a favore della Cooperativa Genovali di Pisa che opera nel settore vetrario e che si trova attualmente in amministrazione controllata. Le decisioni riguardano soprattutto la messa a punto di un programma di attività per affrontare i problemi di ristrutturazione dell'azienda. L'incarico di lavoro è affidato a professionisti esperti nei settori del vetro che operarono con i dirigenti della «Genovali» e i tecnici della Lega delle cooperative.

Il programma di lavoro prevede tre fasi centrate nella analisi tecnico economica della situazione aziendale e di mercato, sul controllo gestionale delle attività ristrutturate, sullo studio di un progetto di ristrutturazione integrale dell'azienda, con l'obiettivo di conseguire tra l'altro, più alti livelli occupazionali.

Convegno a Lucca sul «gruppo Marcucci»

LUCCA — Organizzato dalla federazione provinciale unitaria CGIL, CISL, UIL, dal consiglio di zona Val di Serchio e dai sindacati provinciali di categoria, si è svolto ieri un convegno dei consigli di fabbrica delle aziende del gruppo Marcucci. Fanno parte di questo gruppo numerose aziende di vario carattere: dallo scatolificio Corsonna, al Meccanocar, alla Cartiera Ania, al complesso turistico il Ciocco, alla azienda agricola Marcucci, alla farmaceutica Biagini di Pisa e di Castelvecchio Pascoli, alle aziende farmaceutiche Lalma di Rieti, Isi e Inrf di Napoli, alla SIT Società impianti televisivi

Il convegno ha avuto lo scopo di verificare in modo approfondito la situazione sindacale esistente all'interno delle aziende, le prospettive occupazionali, produttive, le relative scelte produttive. Hanno partecipato al convegno le segreterie provinciali di categoria, la federazione unitaria, il consiglio di zona, rappresentanti delle segreterie regionali CGIL, CISL, UIL.

Dopo la conclusione della Biennale

Proseguono a Palazzo Strozzi le collaterali dell'antiquaria

Successo delle mostre: tavole imbandite, vini, filatelia, volo e lumi antichi

Proseguono a Palazzo Strozzi le mostre collaterali alla X Biennale Antiquaria, che resteranno aperte fino a domenica prossima 23 ottobre.

Si tratta di una originale panoramica del costume e della civiltà del nostro paese attraverso i tempi; una testimonianza sul modo di vita e di organizzazione dell'uomo, della sua spinta inventiva, della sua fantasia, della sua capacità di adattamento ai mutare degli eventi sociali e delle esigenze associative.

L'itinerario di Palazzo Strozzi inizia con la mostra delle tavole imbandite, cui segue la mostra degli antichi strumenti scientifici organizzata dall'Istituto Salvemini, veri pezzi di antiquariato per la prima volta presentati al pubblico. Subito dopo si raggiunge la mostra dell'Aeronautica che propone le tappe dell'affascinante lotta dell'uomo per volare, dagli antichi progetti di Leonardo, alle prime mongolfiere, agli aerei supersonici fino ai missili.

Dallo sforzo dell'uomo per innalzarsi nel cielo, si giunge alla rassegna storica delle Poste italiane, realizzate con la collaborazione del ministero secondo finalità educative e con l'obbiettivo di presentare al pubblico questo importante servizio al quale è legato il collezionismo filatelico. In queste sale si può avere l'annullo e si possono ammirare, in apposite teche, le divise dei postiglioni dei tempi del granduca di Toscana, le armi di cui essi erano dotati per affrontare i banditi. E' stata ricostruita anche una vecchia stazione.

Anche il vino è presente con testimonianze antiche e recenti messe assieme dal Consorzio del Chianti classico: una carrellata di vini tipici, di bottiglie, contrassegnate da etichette ormai fuori commercio a conferma della lunga tradizione storica, della cultura, della passione con la quale si è lavorato questo prodotto delle terre toscane. Fa da pendant a questa mostra l'altra dedicata alle lucerne, ai lumi a petrolio usati nei tempi in cui ancora non si pensava alla luce elettrica. Una mostra che testimonia anche la creativa, l'inventiva, la fantasia con cui venivano elaborati ed arricchiti questi «apparecchi» per illuminare.

Le mostre stanno raccogliendo un significativo successo come è confermato dai consensi critici e dalla presenza sempre più massiccia del pubblico e dei visitatori.

musica

La poetica di Brahms e il «Maggio musicale»

Nelle sue composizioni vocali Brahms sembra preoccuparsi meno di aderire ai modelli della classica compostezza.

Gli esempi di Haydn, Mozart e Beethoven non si impongono più con la loro autorevolezza, consentendo così il temporaneo disimpegno di quello spirito emulativo così presente nel musicista amburghese, e, di conseguenza, un felice abbandono ad una poetica più intimamente personale, fatta di stupori e dolcezze.

Si tratta, inoltre, di un repertorio che non gode ancora della dovuta attenzione nel nostro paese, ed è pertanto di sicuro rilievo la scelta del coro del Maggio musicale fiorentino diretto da Roberto Gabbiani, che, nell'ambito dei «Mercoledì del Comunale», si è presentato con un programma brahmsiano dedicato a «Drei Gesänge» op. 42, «Sechs Lieder una Romansen» op. 93, «Fünf Gesänge» op. 104, e «Liebeslieder» op. 52, con pianoforte a quattro mani (pianisti lo stesso Roberto Gabbiani e Marcello Guerrini).

Non si vuole con questo non tenere nel dovuto conto i limiti tecnici (e talvolta interpretativi) che ancora persistono in questo complesso corale, ma con ciò nulla è tolto alla serietà dell'impegno professionale ed anche — perché no — al coraggio nell'affrontare come settore «Ensemble» autonomo un repertorio così lontano dai tradizionali impegni operistici o concertistici.

Quella che ancora manca davvero, purtroppo, è una più gratificante risposta del pubblico, che, sia pure con le dovute eccezioni, non ha mostrato una grande partecipazione a queste manifestazioni; ma, forse, i motivi di tutto questo sono da ricercarsi anche nella formula adottata dalla direzione artistica nel definire un calendario così eterogeneo di eventi musicali che può aver provocato quelle perplessità e quella sorta di diffidenza che suscitano talvolta quelle iniziative sperimentali che attendono ancora una più diretta verifica.

m. c.